

“Martiri, testimoni della speranza che non delude”

Riflessione tematica di don Giuseppe Pizzoli

Direttore generale Fondazione Missio



Viviamo questa Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri nel contesto del Giubileo che Papa Francesco ha voluto dedicare al tema della speranza: “Pellegrini di Speranza”.

Esiste una relazione vitale tra il tema del “martirio” e il tema della “speranza”: possiamo dire senz’ombra di dubbio che non è possibile pensare al martirio, senza che questo sia sostenuto dalla forza vitale della Speranza.

Già nel racconto degli Atti degli Apostoli che ci descrive le attitudini del primo martire, Santo Stefano (At 7, 55-60) si percepisce la serenità con cui il diacono Stefano affronta il martirio: egli non appare semplicemente come vittima di una persecuzione. La sua serenità è frutto della incrollabile speranza in qualcosa di più grande, in una vita che oltrepassa la morte, perché la morte non ha la vittoria definitiva (1Cor 15, 54-55). Lo sguardo di Stefano verso il cielo, mentre viene colpito dalle pietre, è la manifestazione concreta di quella speranza in Cristo, il vittorioso; una speranza così grande che gli permette di imitare il Maestro anche nella preghiera fiduciosa e nel perdono dei suoi persecutori.

Gesù stesso aveva preparato i suoi discepoli alla persecuzione non nascondendo loro la fatica della missione. Già nelle istruzioni del primo mandato missionario (Mt 10) disse loro: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi ... Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.» (vv. 16-18); e ancor più chiaramente dice: «E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (v. 28).

La persecuzione è così inevitabile che Gesù l’ha inserita anche nelle beatitudini: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5, 11). E subito Gesù aggiunge che tale beatitudine è possibile soltanto se sorretta dalla speranza, espressa nel versetto successivo: «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.» (v. 12).

Il coraggio, la capacità e la forza di affrontare la persecuzione - e la sua estrema conseguenza che consiste nel martirio – sono virtù che fanno dunque parte della identità e della vita quotidiana dei discepoli del Signore e devono essere assunte coscientemente, non solo perché la persecuzione appare inevitabile, ma anche perché rappresentano la via maestra per dare efficacia alla testimonianza della propria fede.

Mantenere viva la Speranza allora è il principio vitale che sorregge la missione dei discepoli anche nei momenti più bui e nelle situazioni di più aspre avversità, temprando il loro carattere e rendendo efficace la loro testimonianza.

San Paolo, nella lettera ai Romani sottolinea che la sofferenza produce perseveranza, la perseveranza un carattere approvato e il carattere approvato porta alla speranza: «ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo

che ci è stato dato.» (Rom 5, 3-5). Questo ciclo evidenzia come il martirio possa essere visto non solo come una fine, ma come un mezzo attraverso il quale la speranza si rafforza e si manifesta.

Il martire, mosso dalla speranza, non si limita a subire la morte, ma la trasforma in una testimonianza potente, capace di ispirare coraggio, resilienza e fede.

Il martirio, pertanto, non è solo un sacrificio personale, ma una testimonianza per gli altri credenti. Il martire diventa un simbolo di speranza per tutta la comunità. Pensiamo per esempio alla figura di San Oscar Romero: pensavano di mettere a tacere una voce scomoda ed egli è diventato invece simbolo duraturo di lotta per ideali più grandi di giustizia e di solidarietà con i più poveri, ispirando così molte altre persone, gruppi e movimenti nell’impegno per la giustizia e la libertà. In un certo senso possiamo dire che il martirio, vissuto e sostenuto dalla speranza, diventa egli stesso generatore di Speranza.

Lasciamoci illuminare dai martiri di ieri e di oggi: essi ci aprono alla speranza viva nella promessa del Signore espressa in Apocalisse 2, 10: «Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita».